

**PER AUDIZIONE PRESSO  
UFFICIO DI PRESIDENZA 7<sup>a</sup> COMMISSIONE (Istruzione)  
SUI DECRETI ATTUATIVI DELLA LEGGE N. 107/2015  
(DELEGHE "BUONA SCUOLA")  
A.A.G. NN. 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383 E 384**

**16 FEBBRAIO 2017**

RI.N.Pit Riconoscimento Nazionale della Professionalità degli Insegnanti di Italiano come lingua seconda e lingua straniera.

È un coordinamento che rappresenta insegnanti sia in Italia che all'estero. La nostra figura professionale è piuttosto variegata per formazione e per tipo di contratti. Un sostantivo che la descrive bene è "precarietà".

Negli ultimi venti anni, in assenza di una norma che definisse la nostra figura professionale, le università italiane hanno erogato una varietà di titoli:

- Scuole di specializzazione biennali ;
- Master di I e II livello;
- Certificazioni.

Inutile sottolineare i costi da noi sostenuti per specializzarci in una materia ben definita dal punto di vista teorico e della ricerca, ma non "normata" dal punto di vista legislativo. Eppure, la nostra categoria annovera insegnanti, formatori, creatori di materiali didattici e ricercatori in didattica. Potenziando e sviluppando l'insegnamento dell'italiano per stranieri abbiamo retto il sistema della diffusione e promozione dell'italiano come lingua seconda e straniera negli ultimi venti anni, oltre che della ricerca didattica sulla metodologia dell'insegnamento.

Oggi, parliamo a nome di tutti quei colleghi dimenticati dal Decreto 383 sul riordino della normativa in materia di scuole italiane all'estero. Vista l'importanza che gli ultimi governi hanno dato alla promozione e alla diffusione della lingua e cultura italiane, e vista l'esistenza di almeno 10.000 professionisti (insegnanti specializzati di italiano L2/LS) formati dall'alta formazione universitaria e operanti nel settore, ci ha molto stupito non trovare all'interno del decreto nessun riferimento alla nostra professione, neppure quando il decreto accenna agli insegnanti che si occuperanno dei corsi di lingua nelle università (i dottorati) o negli Istituti Italiani di Cultura, dove oltretutto avranno proprio la responsabilità della promozione culturale e linguistica.

Nello specifico, richiamiamo la vostra attenzione sui seguenti punti:

- *Art. 13 Profilo professionale del personale da destinare all'estero*, sottolineiamo la necessità di una modalità inclusiva nella definizione del profilo dell'insegnante all'estero; occorre rendere abilitanti i titoli di specializzazione, ammettere le lauree che hanno consentito e consentono di accedere ai titoli specializzanti (Master e Scuole di specializzazione) e valorizzare l'esperienza sul campo. È necessario quindi non ripetere l'errore politico dei requisiti della A23 (lista lauree chiusa ed escludente

LM37 e filosofia, 72 CFU, abilitazione in classi di concorso del precedente ordinamento).

- *Art. 14*, si parla soltanto di quantità (numeri di corsi, spesa ecc.) e non di contenuti e modalità della formazione; è chiaro che questa dipende dal profilo deciso nell'articolo precedente, ma vale la pena sottolineare che il docente di italiano a stranieri deve possedere delle competenze di base di tipo linguistico, sociolinguistico, glottodidattico ed esperienziale, la formazione quindi non può essere solo di linguistica teorica o di marca storico-letteraria.
- *Art.15 Sistema di valutazione*, La valutazione deve esprimere una visione d'insieme: è necessario individuare le competenze, le conoscenze, le abilità e i livelli di padronanza degli studenti. Ma voci come curriculum e valutazione per competenze non appaiono. Non è dato sapere come si intende l'insegnamento, né come si lavorerà per sviluppare quel processo di apprendimento che dovrà poi essere valutato. In sintesi, non si parla della valutazione in modo concreto, e come potrebbe essere diversamente se <<modalità, criteri e strumenti del sistema di valutazione>> entreranno in vigore entro 120 gg dall'approvazione del decreto? Se non viene definito il processo di apprendimento, l'approccio e le metodologie d'insegnamento, come sarà possibile valutare l'insegnante?
- *Art 18 alla voce Selezione*, non si richiede una professionalità specifica ma si accenna solamente a una formazione facoltativa di 60 crediti formativi <<nell'ambito delle discipline dell'interculturalità e dell'insegnamento dell'italiano L2.>> Ricordiamo che noi questi titoli da 60 crediti li possediamo da tempo, eppure rimaniamo esclusi, essendoci precluso l'accesso al ruolo nella scuola pubblica. Sulla formazione degli insegnanti il Decreto 383 non dice altro. È un'ulteriore conferma della scarsa considerazione di cui gode la nostra categoria presso il Governo.
- *Art. 33, Servizio Civile e Tirocini*, compaiono due nuove soggetti indicati per l'insegnamento dell'italiano: i volontari del servizio civile e i tirocinanti. << Al tirocinante spetta un rimborso forfettario delle spese sostenute nella misura minima complessiva pari a 300 euro mensili; la quota (a carico del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale) può essere corrisposta in tutto o in parte in forma di facilitazioni o benefici non monetari>>.
- *Art. 35 Innovazione Digitale*, a cui sono dedicate appena sei righe. Non ci sono indicazioni di sorta su come verranno spesi i 520mila euro (cifra esigua) viste le finalità: <<ambienti didattici e laboratori innovativi>>. Mancano riferimenti al requisito delle conoscenze digitali degli insegnanti e degli studenti e sono assenti

riferimenti agli obiettivi reali dell' "innovazione". Un'assenza di strategie che accomuna l'Art 35 al resoconto del gruppo 3 degli Stati Generali della Lingua Italiana

2016: *LE NUOVE TECNOLOGIE E LA COMUNICAZIONE LINGUISTICA. Apprendimento digitale e nuove metodologie didattiche*. Il resoconto più che indicare in pratica cosa verrà fatto per stimolare e ampliare l'uso delle nuove tecnologie e metodologie didattiche, fotografa la situazione attuale senza una vera linea programmatica.

Ci chiediamo, quindi, come verranno spesi questi soldi dato l'alto numero degli istituti che ne beneficeranno e quanto spendibili potranno essere per l'innovazione queste cifre che rischiano di essere esigue.

In definitiva si continua a parlare di promozione e qualità ma nei fatti le politiche intraprese vanno in direzione opposta. Dal 2011 sono stati chiusi gli Istituti di Vancouver, Ankara, Francoforte sul Meno, Wolfsburg, Innsbruck, Lille, Lussemburgo e Salonicco, baluardi della cultura italiana all'estero e organi principali della promozione culturale e linguistica. Gli 83 rimasti quasi non erogano più corsi di lingua italiana, quasi nella loro totalità ad appannaggio dei Comitati Dante Alighieri o degli Enti Gestori. Tra l'altro, gli Enti Gestori rimangono entità fantomatiche, non censite e irraggiungibili, tuttavia nell'anno accademico 2014/2015 hanno gestito 264.099 studenti, rispetto ai 70.902 degli Istituti Italiani di Cultura. La sola Dante Alighieri, che ricordiamo, è una rete di scuole private finanziate da fondi pubblici ne conta ben 122.203. 324.386 studenti invece si rivolgono a "altri contesti di apprendimento" sui quali non è dato sapere altro.

Come se non bastasse il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale si vanta del fatto che l'italiano sia la quarta lingua più studiata nel mondo. Vorremmo una volta per tutte fare luce su questo dato non corretto risalente al 2000. Sono sufficienti delle semplici ricerche online per smentire questa posizione e restituire una giusta interpretazione dei dati. Un'indagine del 2012 svela che l'italiano occupa il primo posto come terza LS studiata nel mondo, mentre è la quinta lingua straniera più studiata in assoluto. (Anna Bertelli, EL.LE ISSN 2280-6792 Vol. 2 – Num. 1 – Marzo 2013 Giovanardi, Claudio; Trifone, Pietro (2012). *L'italiano nel mondo*. Roma: Carocci)

Visti i tagli agli investimenti, constatata l'incapacità di concepire la lingua e la cultura come una risorsa, considerata la carenza e l'inefficacia della promozione dell'italiano all'estero, non possiamo davvero lamentarci di questo primo posto, anche se "solo" come quinta lingua. Tali informazioni sono reperibili anche sul *Portale della Lingua Italiana*, che insieme a *esteri.it* è attualmente la vetrina della lingua e cultura italiana nel mondo. Il sito purtroppo dà informazioni confuse e fuorvianti (si veda la sezione *Formazione docenti*, incompleta per quanto riguarda i percorsi di formazione per diventare insegnanti di italiano per stranieri).

Risulta, inoltre, povero di contenuti: si controlli la parte dei *corsi a distanza*, dove sono presenti solo tre offerte, che hanno l'unico pregio di essere gratuite.

Dedichiamo la parte finale del nostro intervento ad un accurato appello rivolto alla nuova classe di concorso A23: italiano per studenti stranieri alloglotti, che nell'introduzione ai già citati Stati Generali è definita così: <<È una novità di rilievo perché assicura il

*riconoscimento a una categoria di docenti e alla loro formazione specifica. Si tratta di una specializzazione che sarà preziosa nei prossimi anni per rendere sempre più efficace l'azione di diffusione e promozione linguistica all'estero e per la trasmissione dell'italiano ai nuovi immigrati>>. (p.20)*

Il prodotto del concorso per la A23 sono soli 22 colleghi che al momento lavorano in tutto il territorio nazionale. I 506 posti messi a bando, non hanno nemmeno raggiunto il numero di partecipanti, visti gli astrusi requisiti non corrispondenti ai nostri percorsi pregressi. Sin dal 2013, anno della nascita di Ri.N.P.it, abbiamo contattato, insieme alle associazioni di categoria APIDIS e ILSA, politici e amministratori nella speranza di venire ascoltati e trovare alleati nell'arduo cammino verso il riconoscimento professionale degli insegnanti di italiano per stranieri. Nel 2015, appena pubblicata la *Tabella A* con i requisiti di accesso alla classe di concorso A23, abbiamo individuato le criticità degli stessi e proposto dei cambiamenti equi: una "norma transitoria" che avrebbe aperto l'accesso al concorso alla maggior parte di noi che vantiamo una presenza decennale nel campo e abbiamo una formazione universitaria eterogenea e una specializzazione nell'italiano L2/LS. Hanno ricevuto la nostra "norma transitoria" le relatrici dell'Atto del governo 383, l'allora Ministra Giannini e la senatrice Di Giorgi, e Loredana Leoni dell'allora segreteria del sottosegretario Davide Faraone.

Eppure, siamo rimasti inascoltati.

Ribadiamo che per la nuova CDC A23 si debba:

- riaprire a tutte le lauree umanistiche:
- riconoscere il valore abilitante dei titoli di specializzazione -già individuati dal DM 92/2016- e dell'esperienza sul campo.

Vorremmo in sintesi sapere quali sono le finalità della A23 dato che non ha portato al riconoscimento della nostra professionalità.

#### Sitografia:

**Portale della lingua italiana:** <https://www.linguaitaliana.esteri.it>;

**Dati e statistiche:**

[http://www.esteri.it/mae/it/politica\\_estera/cultura/promozionelinguaitaliana/datistatisticheinsegnamentolingua.html](http://www.esteri.it/mae/it/politica_estera/cultura/promozionelinguaitaliana/datistatisticheinsegnamentolingua.html)

**Chiusura IIC:** Senato della Repubblica, Legislatura 17 Atto di Sindacato Ispettivo n° 3-00746

<http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/showText?tipodoc=Sindisp&leg=17&id=749851>

[http://www.italiani.lu/mmp/online/website/menu\\_left/786/3081\\_IT.html](http://www.italiani.lu/mmp/online/website/menu_left/786/3081_IT.html)

[https://it.wikipedia.org/wiki/Istituti\\_italiani\\_di\\_cultura\\_all'estero](https://it.wikipedia.org/wiki/Istituti_italiani_di_cultura_all'estero)

**Stati Generali della Lingua Italiana 2016: Gruppo 3: LE NUOVE TECNOLOGIE E LA COMUNICAZIONE LINGUISTICA. Apprendimento digitale e nuove metodologie didattiche, pp. 65-72.**

[http://www.esteri.it/MAE/approfondimenti/2014/2014italiano\\_nel\\_mondo\\_che\\_cambia.pdf](http://www.esteri.it/MAE/approfondimenti/2014/2014italiano_nel_mondo_che_cambia.pdf)



### ***Breve presentazione di Ri.N.P.it***

La nostra è una categoria molto versatile, siamo presenti nelle scuole pubbliche come personale esterno definito in vari modi: mediatore, facilitatore, insegnante, formatore e altre varie definizioni; reclutati con fondi delle scuole, attraverso bandi eterogenei definiti con criteri decisi dalle scuole autonomamente con bandi creati ad hoc e contratti generalmente a progetto.

Siamo presenti nei CPIA con le stesse modalità e contratti a progetto finanziati attraverso fondi europei e regionali.

Siamo presenti nelle università inizialmente come CEL (collaboratori esperti linguistici), ora in via di definizione, vista la tendenza, da parte delle università di creare bandi di diverso tipo (e diversa retribuzione) per lo stesso lavoro.

Siamo presenti nelle scuole di lingua privata, sia in Italia che all'estero, senza che ci sia un contratto nazionale.

Siamo presenti negli Istituti Italiani di Cultura nel mondo, con contratti e condizioni lavorative e retributive molto vari da istituto a istituto (la legge 401/90 non definisce nemmeno la nostra figura professionale, impedendo all'istituzione qualunque forma di collaborazione continuativa).

Siamo nelle associazioni e onlus che si occupano di sociale come insegnanti L2.

Siamo nelle Dante Alighieri, un unicum nel suo genere, dal momento che è una scuola privata finanziata da fondi pubblici e diventata insieme alle tre maggiori università che si occupano di didattica dell'italiano, parte del marchio CLIQ (certificazione lingua italiana di qualità: Università per gli Stranieri di Perugia, Università per gli Stranieri di Siena, Roma 3). Anche in questo caso le condizioni contrattuali e retributive della nostra categoria variano da istituto a istituto, dal momento che godono di autonomia. Ciò che ci accomuna è una precarietà economica e contrattuale.

### ***Dove non siamo, ma dovremmo essere:***

- Nella scuola pubblica come docenti al sostegno dell'integrazione linguistica degli studenti.
- Nelle università estere come Lettori, dove il MAE, individua docenti di ruolo della scuola pubblica da inviare nelle sedi straniere, senza la formazione specifica.

### ***Circa la formazione dei docenti di italiano lingua seconda (L2)-lingua straniera (LS).***

Negli ultimi venti anni, in assenza di una norma che definisse la nostra figura professionale, le università italiane, incluse le quattro università specializzate in italiano L2/LS, hanno erogato una varietà di titoli che vanno dalle Certificazioni (Ditals I e II, Cedils, Dils Pg I e II, Cefils) intese e riconosciute dallo Stato italiano come titoli culturali (con punteggi nelle



graduatorie pubbliche), alle Scuole di specializzazione, ai Master di I e II livello, ai corsi annuali di aggiornamento (da dicembre 2015 tutti inclusi nel D.M. 92/2016). Inutile sottolineare i costi che ognuno di noi ha dovuto affrontare per specializzarsi in una materia non definita e senza alcuna garanzia che questi percorsi venissero ufficializzati. Purtroppo, ne è uscito un ginepraio di difficile soluzione, dal momento che l'accesso a questi percorsi non aveva prerequisiti di alcun tipo, aprendo addirittura anche a diplomati della scuola secondaria. Di conseguenza molti colleghi, non necessariamente laureati in materie umanistiche, hanno acquisito queste certificazioni e attualmente lavorano nel settore.

Al momento la maggior parte di noi, lavora con contratti a progetto e tariffe orarie inadeguate alla professionalità e alla formazione che ci viene costantemente richiesta dai bandi pubblici.

### ***Il coordinamento Riconoscimento Nazionale della Professionalità degli Insegnanti di Italiano L2/LS.***

Il coordinamento nasce sull'onda del successo di una [petizione](#) omonima lanciata nel febbraio del 2013 da Chiara Sbragia e da cui ha preso il nome; ed è da questa esperienza che è nato il blog.

Il blog [riconoscimentoitaliano2ls.wordpress.com](http://riconoscimentoitaliano2ls.wordpress.com) è il nostro strumento principale; proprio la natura del nostro lavoro variegata, non solo per la formazione svolta, ma anche per le differenti tipologie di lavoro, ha sempre impedito di raccogliere molti colleghi intorno ad un punto unico di riferimento. Il blog ci permette, invece, di raggiungere molti di loro e di renderli partecipi delle attività e delle iniziative che di volta in volta vengono attivate. Il numero di chi ci segue aumenta di giorno in giorno e la nostra speranza è di riuscire a unire la nostra categoria, perché diventi un punto di riferimento per un numero sempre più alto di interlocutori.

Riconoscimento è un coordinamento nato dal basso con un'organizzazione liquida e orizzontale dove nel tempo sono confluite molte persone e molte altre hanno collaborato e collaborano alla fattibilità e alla battaglia per l'istituzione della classe di concorso in italiano lingua seconda.

Negli anni abbiamo studiato le varie riforme della scuola che si sono succedute e abbiamo cercato di trovare il modo per inserire la nostra classe di concorso all'interno della nuova riforma della scuola, in modo tale da anticipare qualunque obiezione ci venisse posta.

A fine agosto, dopo una lunga serie di commenti e articoli, sul blog vede luce la proposta ufficiale di [requisiti abilitativi](#) norma transitoria per l'accesso al Concorso 2016 nella nuova CDC A-23 *Lingua italiana per discenti stranieri-alloglotti*.

I requisiti frutto del lavoro di molti colleghi che hanno dedicato il loro tempo (libero) a studiare il problema e a trovare possibili soluzioni, rimanendo nei limiti delle norme di legge e di un principio di equità e pari opportunità per tutti i colleghi formati nel momento in cui non esisteva un percorso unitario e certo, al fine di rendere la nostra proposta ricevibile.

Abbiamo cercato di ottenere il risultato lavorando su tre fronti:

1. La ricerca di interlocutori istituzionali;
2. La nascita di una coscienza di categoria da un punto di vista professionale, contrattuale ed economico;
3. La sensibilizzazione dell'opinione pubblica, consapevole solo della problematica "stranieri nelle classi" senza una reale conoscenza dell'esistenza e delle specificità, intese come qualificazioni e formazioni, della nostra categoria.

Viviamo il paradosso di avere una potenziale platea di "studenti" molto ampia, che crescerà esponenzialmente negli anni a venire, ma di non avere sbocchi lavorativi, dal momento che il settore è lasciato molto spesso in mano a personale non formato legato al mondo del volontariato e della scuola pubblica.

Negli ultimi anni moltissimi colleghi si sono formati a proprie spese -pur lavorando in condizioni di precariato economico e contrattuale molto più grave dei colleghi della scuola pubblica- eppure l'opinione pubblica non conosce nemmeno la nostra esistenza.

L'idea alla base del nostro lavoro è stata proprio quella di farci conoscere dal "grande pubblico" e di far comprendere che le situazioni critiche nelle scuole italiane possono essere facilmente risolvibili con gli adeguati investimenti, perché il personale formato e qualificato già esiste e in questi anni ha sempre lavorato bene, in Italia e all'estero.

In questi due anni abbiamo portato avanti azioni diversificate come volantinaggi, mail bombing o interventi agli Stati Generali della Lingua Italiana 2014. Nel frattempo in Senato venivano presentate interrogazioni rivolte alle ultime due Ministre dell'Istruzione Carrozza e Giannini, nonché leggi riguardanti la nostra condizione come il ddl S. 1644 per l'*Istituzione della classe di concorso per l'insegnamento dell'Italiano Lingua seconda/Lingua straniera (L2/LS)* (il ddl non è rientrato nella Legge 107 del 13/07/2015, ma segna un primo passo verso il riconoscimento istituzione della categoria).

A fine agosto, dopo una lunga serie di commenti e articoli, sul blog vede luce la proposta ufficiale di [requisiti abilitativi](#), norma transitoria per l'accesso al Concorso 2016 nella nuova CDC A-23 *Lingua italiana per discenti stranieri-alloglotti*.



Insieme ad altre associazioni del settore abbiamo presentato i nostri requisiti a tutti i nostri interlocutori istituzionali.

A marzo 2016 abbiamo presentato il primo sondaggio sulla nostra categoria al convegno ANILS a Firenze. Il sondaggio è stato fatto su un campione di circa 900 insegnanti di lingua italiana per stranieri in Italia e all'estero raccogliere dati sul tipo di formazione universitaria e post-universitaria sull'ambito lavorativo. Inoltre, abbiamo raccolto anche informazioni sulla corrispondenza della nostra formazione rispetto ai requisiti individuati dal MIUR per accedere alla CDC A23, dimostrando che la *Tabella A* ha avuto un effetto retroattivo: l'individuazione dei requisiti ha di fatto escluso tutti i professionisti formati negli ultimi 20 anni.

Parte di questo sondaggio è stato ripreso e pubblicato da una nostra portavoce, che ha inserito i risultati di un altro sondaggio più specifico sulla A23. L'articolo che segue rappresenta il testo più completo riguardo alla professione e alla condizione attuale della categoria. Proponiamo di seguito una versione adatta.

L'articolo completo si trova sul Supplemento riv. EL.LE ISSN: 2280-679230.

## **UNA LINGUA SECONDA PER L'ITALIANO: QUALI SCENARI PER LA DISCIPLINA E LA PROFESSIONE**

di Dorella Giardini

### **1. INTRODUZIONE**

All'interno della glottodidattica dell'italiano lingua seconda, non abbondano narrazioni che descrivano chi sono gli insegnanti specializzati in questo settore, e come e dove esercitano la loro professione.

Con l'occasione dell'istituzione della classe di concorso A23 "Italiano per stranieri", tentare di dare un quadro riassuntivo degli sviluppi che il settore ha avuto può essere utile e necessario, dato che una categoria specializzata di insegnanti di italiano L2/LS si è costituita molto prima della nuova normativa ed è portatrice di un patrimonio di

competenze, acquisite attraverso una formazione specializzata di qualità e tanta esperienza (in piena immersione o all'estero), elaborata sui bisogni costanti e urgenti degli studenti non italofoni e dei contesti, anche e soprattutto all'interno delle istituzioni scolastiche.

L'impiego di docenti esterni all'interno delle istituzioni MIUR è una conseguenza dell'autonomia degli istituti, anche in materia di reclutamento e di un sistema nazionale del lavoro, che permette vari gradi di collaborazione nella flessibilità. Per molti istituti, dotarsi di queste risorse è anche, e soprattutto, una necessità; sebbene in un clima generale di

misconoscimento, ciò è valso a colmare il *gap* esistente nelle scuole tra i bisogni oggettivi degli stranieri e l'offerta formativa interna, che non sempre si è rivelata adeguata al compito. Il nostro tentativo intende dunque tracciare un profilo di questi professionisti "invisibili", pur nella complessità e nella costante mobilità del quadro.

## 2. DAL VUOTO NORMATIVO ALLA NORMAZIONE

Considerato il contesto in cui nasce la A23, ossia con la riforma della scuola (L. 107/2015), ci concentreremo principalmente sul personale docente di italiano lingua seconda operante in collaborazione e/o all'interno di questa istituzione.

Sebbene le prime indicazioni MIUR sull'accoglienza degli alunni stranieri si attestino tra la fine degli anni Ottanta e i primi anni del Novanta – è infatti del 1990 una circolare ministeriale che per la prima volta usa l'espressione "educazione interculturale" (C.M. 205/1990), individuata come risposta ideale ai problemi degli alunni stranieri/immigrati –, è a partire dagli anni dopo il 2000 che si delineano delle linee guida calate in una realtà più concreta e sperimentata nella lingua seconda. Risale infatti al 2006 una nuova circolare, "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri" (C.M. 24/2006), che detta un *modus operandi* per l'accoglienza degli alunni stranieri preoccupandosi sostanzialmente di non discriminare i neoarrivati. Tra le altre indicazioni, leggiamo (C.M. 24/2006:12):

*Per un pieno inserimento è necessario che l'alunno trascorra tutto il tempo scuola nel gruppo classe, fatta eccezione per progetti didattici specifici, ad esempio l'apprendimento della lingua italiana, previsti dal piano di studio personalizzato. L'immersione, in un contesto di seconda lingua parlata da adulti e compagni, facilita l'apprendimento del linguaggio funzionale.*

E poi ancora (C.M. 24/2006:16):

*Uno degli obiettivi prioritari nell'integrazione degli alunni stranieri è quello di promuovere l'acquisizione di una buona competenza nell'italiano scritto e parlato, nelle forme ricettive e produttive, per assicurare uno dei principali fattori di successo scolastico e di inclusione sociale.*

Sono anche gli anni in cui si concretizza una legge del Ministero dell'Interno che detta nuove regole in materia di immigrazione, includendo anche l'aspetto linguistico. È la cosiddetta "legge Maroni" (L. 38/2009). Alla legge, segue un decreto che definisce corsi, test di conoscenza dell'italiano e della cultura civica per tutti i cittadini non comunitari che intendono ottenere un permesso di lungo soggiorno in Italia (D.M. 04/06/2010; L. 94/2009). Questo decreto interministeriale, d'accordo con il Ministero del Lavoro, delega agli uffici scolastici regionali la gestione dei finanziamenti europei per l'integrazione, e ai CTP (Centri Territoriali Permanenti, oggi CPIA Centri Provinciali Istruzione Adulti) la formazione linguistica. Ad essi sono rivolte le "Linee guida per la progettazione dei percorsi di alfabetizzazione e di apprendimento della lingua italiana" (C.M. 2645/2012), in sostanza una

rielaborazione del syllabo predisposto dai quattro enti certificatori di lingua italiana su incarico del Ministero dell'Interno.

Successivamente, nel 2014, il MIUR rivede il documento del 2006, fornendo delle nuove "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri" (C.M. 24/2014). Rispetto al precedente, il nuovo documento presenta importanti approfondimenti sperimentati sul campo, e offre dettagli comprovati sulle logiche e i tempi dell'apprendimento, sulla didassi e l'organizzazione dei corsi (C.M. 24/2014:17):

*Per rispondere ai bisogni linguistici degli alunni stranieri non italofoni l'esperienza consolidata ci dice che sono necessari tempi, strumenti, risorse di qualità. In particolare, nella prima fase, un intervento efficace dovrebbe prevedere circa 8-10 ore settimanali dedicate all'italiano L2 (circa 2 ore al giorno) per una durata di circa 3-4 mesi. I moduli intensivi iniziali possono raggruppare gli alunni di classi diverse e possono essere organizzati grazie alla collaborazione con gli enti locali e con progetti mirati*

Siamo ben distanti dalle indicazioni vaghe di otto anni prima, che vedevano la forma migliore di integrazione nell'inserimento immediato degli studenti stranieri nelle classi.

Il testo prosegue affermando:

*Lo strumento essenziale per realizzare una partecipazione attiva è costituito dai laboratori linguistici che restano l'anello decisivo di tutto il sistema dell'integrazione.*

L'esperienza di otto anni ha messo in luce che la disciplina "italiano per stranieri" esiste non per decreto ma per necessità, e pur nella sua inevitabile complementarietà interdisciplinare, ha una propria autonomia e propri metodi che la distinguono da tutte le altre materie.

Quanto alla formazione specifica degli insegnanti, entrambi i documenti la citano come indispensabile, mentre la seconda circolare aggiunge una distinzione tra insegnanti in ingresso e insegnanti in servizio (C.M. 24/2014:21), ma quel che è interessante notare è come, nelle linee guida del 2014, siano adesso conclamate anche le "collaborazioni con gli enti locali e con progetti mirati".

Sono infatti consolidate da tempo, in numerosi uffici scolastici, le prassi di gestione dell'italiano attraverso bandi e progetti, anche in collaborazione con altre realtà.

Nell'analisi compiuta dal coordinamento Ri.N.P.it attivo per il riconoscimento della professionalità degli insegnanti di italiano L2/LS su alcuni bandi presi a campione per il *Convegno ANILS* di cui è in rete il [video](#), emerge ciò che è principalmente richiesto alle risorse esterne, ossia la qualità dell'insegnamento. Le selezioni, infatti, fatta salva la laurea, sono fatte in base alle specializzazioni conseguite post laurea e all'esperienza accumulata, indipendentemente dalla formazione pregressa.

È anche grazie alle competenze di questi docenti esterni che si sta per chiudere l'epoca dei non alfabetizzati in italiano introdotti sui banchi di scuola senza un'analisi dei bisogni e senza programmi specifici, così come si sta per chiudere l'epoca della convinzione che un apprendente avente conoscenza dell'italiano L2 sia pronto per adattarsi a metodi di insegnamento disciplinari pensati per italofoni.

Laddove i laboratori linguistici di qualità sono attivati, la dispersione e l'insuccesso scolastico, tanto diffusi fra gli stranieri, diminuiscono. Di questa esternazionalizzazione, si può intuire l'esistenza di un beneficio anche per il corpo docente interno, riassumibile in nuove competenze per contatto con i docenti specializzati e per sgravio dei compiti. Di tutto questo, gli istituti che si avvalgono dei collaboratori esterni per l'italiano L2 ne hanno da tempo avuto coscienza.

Da una parte, dunque, nell'epoca del vuoto normativo, il MIUR ha incoraggiato e tuttora incoraggia indirettamente l'impiego di professionalità esterne in L2/LS – e la Legge 107/2015 lo conferma sin dal primo articolo, decretando come definitiva l'autonomia degli istituti –, dall'altra queste competenze le ha misconosciute a lungo, fino ad arrivare a negarle, come vedremo, proprio con la definizione dei requisiti di accesso alla classe di concorso A23.

Negli anni del limbo normativo, nonostante i tentativi di ANILS (Associazione Nazionale Insegnanti Lingue Straniere), di APIDIS (Albo Professionale Insegnanti D'Italiano a Stranieri) e di Ri.N.P.iT (coordinamento di insegnanti L2/LS per il Riconoscimento della professionalità degli insegnanti di italiano L2/LS) di far riconoscere la professione, ancora nel 2013 essa rimaneva nell'ombra. Il desiderio di ottenere uno statuto di esistenza è il motivo della petizione lanciata da Ri.N.P.iT sui media sociali, sostenuta da 7333 firmatari.

### 3. IN ITALIA

Risale al 2014 il primo accenno ufficiale alla categoria, in occasione della convocazione degli Stati generali della lingua italiana indetti dal Ministero degli Esteri a Firenze il 21-22 ottobre di quell'anno, finalizzato a individuare nuove strategie di promozione della lingua italiana. Il convegno si concluderà con la messa in agenda di un impegno da parte dei promotori a far riconoscere questa classe di insegnanti (si veda il [sito del MAE](#)).

Durante un'audizione del 25 marzo 2015, di cui è reperibile il [video istituzionale](#) (minutaggio: 17,50'-19,00'), la Ministra dell'Istruzione Università e Ricerca, Stefania Giannini aveva affermato pubblicamente l'intenzione di introdurre una nuova classe di concorso (Senato della Repubblica 2015):

Gli stranieri nati in Italia e i neoarrivati hanno (..) tratti e caratteristiche proprie e devono essere oggetto e soggetto di processi di apprendimento e di alfabetizzazione linguistica molto specifica. Di questo terremo conto con le misure previste dal disegno di legge, anche pensando ad una classe di insegnanti specializzata.

L'annuncio si riferisce a quella che in seguito sarà codificata come classe di concorso A23 *lingua italiana per alloglotti*, mentre il disegno di legge si riferisce alla riforma della scuola ("La buona scuola"), divenuta poi Legge 107/2015 e successivi decreti e allegati. Ricordiamo che la classe di concorso A23-non ha mai avuto una abilitazione specifica.

**A rigor di logica, la nuova classe avrebbe meritato di essere esclusa dal concorso proprio per questo motivo, o in alternativa si sarebbe potuto pensare a una norma**

**transitoria che includesse coloro che già hanno una professionalità e una formazione post laurea in questo ambito.**

Invece il legislatore ha scelto tutt'altra via, individuando subito gli abilitati ammissibili, semplicemente attingendo da abilitati in altre discipline, e, di conseguenza, escludendo tutti coloro che, per coerenza formativa ed esperienza, erano rimasti in attesa di una abilitazione specifica, affidandosi nel contempo alla formazione specifica offerta dagli atenei.

#### 4. SINTESI DEI REQUISITI DI ACCESSO ALLA A23

È utile a questo punto gettare uno sguardo sui requisiti individuati dal legislatore per l'accesso diretto alla classe A23. Li riassumiamo in due tabelle distinte, la prima riguarda gli aventi diritto al concorso per la A23 con accesso diretto, e per i quali sono state poste subito a concorso 506 cattedre, la seconda riguarda i requisiti per gli aventi diritto a un futuro percorso di abilitazione.

##### ABILITATI AMMESSI AD ACCESSO DIRETTO - I

chi aveva frequentato la Scuola di specializzazione all'insegnamento secondario (SSIS) "Italiano seconda lingua" tenutasi nel biennio 2007-2008

##### ALTRI ABILITATI AMMESSI CON ACCESSO DIRETTO - II

chi aveva conseguito l'abilitazione precedente in una delle seguenti discipline:

ex 43/A, oggi A22 - Italiano, storia e geografia nella scuola secondaria di I grado

ex 50/A, oggi A12 - Discipline letterarie negli istituti di istruzione secondaria di II grado

ex 51/A, oggi A11 - Discipline letterarie e latino (licei e istituti magistrali)

ex 52/A, oggi A13 - Discipline letterarie, latino e greco

ex 45/A, oggi A25 - Lingua inglese e seconda lingua comunitaria nella scuola secondaria di primo grado

ex 46/A, oggi A24 - Lingue e culture straniere negli istituti di istruzione secondaria di II grado

e purché il piano di studi degli abilitati in questione abbia incluso tutti i seguenti esami:

12 L-LIN/01, Glottologia o linguistica generale

12 L/LIN/02, Glottodidattica

12 L-FIL-LET/12; Didattica della lingua italiana

e purché detti abilitati siano in possesso – o si dotino entro l'anno accademico 2015-2016 – di un titolo di specializzazione in "Italiano per stranieri", tra i seguenti:

Scuola biennale di specializzazione

Master annuale di primo o secondo livello

Certificazione CEDILS, DILS (II livello) o DITALS (II livello)

*Tab. 1. I titoli che hanno permesso l'accesso diretto alla classe di concorso A23. La tabella è riassuntiva e non esaustiva. Si rimanda alla Tabella A della L 107/2015 per i dettagli.*

##### ASPIRANTI AD UN FUTURO PERCORSO DI ABILITAZIONE

Titoli ammissibili

VECCHIO ORDINAMENTO	LAUREE SPECIALISTICHE	LAUREE MAGISTRALI
<p>Conservazione dei beni culturali Geografia Lettere Materie letterarie Storia, Lingue e letterature straniere Lingue e letterature straniere Filosofia Pedagogia Storia Scienze dell'educazione</p> <p>(nel documento originale il legislatore specifica che questi titoli possono essere validi o meno, a seconda se siano stati conseguiti prima o dopo determinati anni accademici)</p>	<p>LS 1-Antropologia culturale ed etnologia LS 2-Archeologia LS 5-Archivistica e biblioteconomia LS 10-Conservazione dei beni architettonici e ambientali LS 11-Conservazione dei beni scientifici e della civiltà industriale LS 12-Conservazione e restauro del patrimonio storico-artistico LS 15-Filologia e letterature dell'antichità LS 16-Filologia moderna LS 21-Geografia LS 24-Informatica per le discipline umanistiche LS 40-Lingua e cultura italiana LS 43- Lingue straniere per la comunicazione internazionale LS 44-Linguistica LS 93-Storia antica LS 94-Storia contemporanea LS 95-Storia dell'arte LS 97-Storia medioevale LS 98-Storia moderna</p>	<p>LM 1-Antropologia culturale ed Etnologia LM 2-Archeologia LM 5-Archivistica e biblioteconomia LM 10-Conservazione dei beni architettonici e ambientali LM 11-Conservazione e restauro dei beni culturali LM 14-Filologia moderna LM 15-Filologia, letterature e storia dell'antichità LM-38 –Lingue moderne per la comunicazione e la cooperazione internazionale LM 39-Linguistica LM 43-Metodologie informatiche per le discipline umanistiche LM 80-Scienze geografiche LM 84-Scienze storiche LM 89-Storia dell'arte</p>
<p>purché i possessori di queste lauree abbiano incluso nel proprio piano di studi anche i seguenti 72 crediti:</p> <p>12 L-LIN/01; Glottologia 12 L-LIN/02; Didattica dell'italiano o delle lingue moderne 12 L-FILLET/12; Linguistica italiana (L-FIL-LET/12) 6 L- FIL-LET/10, Letteratura italiana 12 LFIL-LET/04, Lingua e letteratura latina 6 M-GGR/01, Geografia generale 6 tra LANT/02 o 03, Storia, a scelta fra greca o romana 6 tra M-STO/01 o 02 o 04, Storia, a scelta tra medioevale, moderna o contemporanea</p>		
<p>e purché i suddetti laureati siano in possesso di un diploma di specializzazione in "Italiano per stranieri" tra i seguenti:</p> <p>Scuola biennale di specializzazione Master annuale di primo o secondo livello Certificazione CEDILS, DILS (II livello) o DITALS (II livello)</p>		

*Tab. 2. La semplificazione del documento originale è utile a illustrare il carattere discriminante e restrittivo dei requisiti assegnati alla A23 anche per una eventuale futura abilitazione. Per la versione esaustiva del documento: Tabella A, L 107/2015.*

## 5. UN CONCORSO PER SOLI ABILITATI

L'accesso diretto, dunque, è stato riservato – oltre ai pochissimi, circa una ventina, che frequentarono nel biennio 2007-2008 la SISS del Veneto “Italiano lingua seconda” – ai già abilitati, ma in altre discipline, con in più il favore della concessione di un tempo utile per adeguare i propri requisiti anche dopo gli esami del concorso, conseguendo una specializzazione entro l'anno accademico 2015-2016, corrispondente a uno dei titoli post laurea individuati e riconosciuti dal MIUR come “abilitanti” nel D.M.92/2016.

Fin qui, i requisiti. L'accesso diretto a coloro che avevano frequentato la SISS sopra descritta ci ha spinto a visionare i contenuti della loro formazione, che sono stati (Serragiotto 2010:251-260):

- Accoglienza dei non nativi
- Comunicazione interculturale
- Progettare di piani educativi e attività didattiche
- Interlingua e relative procedure
- Selezione ed elaborazione di materiali didattici
- Procedure di ricerca-azione
- Società e cultura
- Nozioni di base e legislazione scolastica e del lavoro

Abbiamo anche voluto verificare i contenuti proposti da un testo di preparazione agli esami per il concorso del 2016, che sono serviti da traccia ai tecnici MIUR e alle commissioni orali per elaborare le prove d'esame. In estrema sintesi sono state (Lugarini, Crisafulli 2016):

- Plurilinguismo, identità culturali, bisogni educativi
- Relazione educativa e interculturale
- Didattica, tecniche e metodologie
- Approcci e metodi
- Apprendimento della lingua straniera; il QCER
- Abilità linguistiche
- Grammatica
- Modelli didattici operativi
- Lingua di comunicazione e lingua dello studio
- Valutazione dell'apprendimento

In entrambi i casi, si tratta a grandi linee delle tematiche trattate nei master di specializzazione in italiano per stranieri e nelle scuole di specializzazione di durata biennale,

a cui però non è stato riconosciuto il carattere “abilitante” a dispetto dello stesso numero di CFU (nelle scuole di specializzazioni biennali i CFU sono addirittura il doppio).

Quanto ai CFU richiesti, durante una interpellanza parlamentare in Senato, all'indomani della ratifica definitiva della L 107/2015, la Ministra Giannini, sollecitata sul perché siano stati resi obbligatori alcuni esami incoerenti con le finalità della disciplina A23, in particolare il latino, ha risposto ([video istituzionale](#), minutaggio: 5:00-14:10) definendoli “non distonici” rispetto alla materia (Senato della Repubblica 2016). Di questa via, il concetto si potrebbe applicare a qualsiasi altra materia, poiché niente può apparire distonico alla A23, essendo trasversale a qualunque disciplina.

Ciò che colpisce, è che questi requisiti discriminano in modo retroattivo la quasi totalità di chi già pratica la professione da anni, mettendo a rischio il loro futuro. È quindi naturale che vi siano state delle reazioni, nonostante i pochi giorni di margine tra la promulgazione di tutti questi requisiti e il tempo del concorso.

## 6. AZIONI E REAZIONI

Riassumiamo qui molto schematicamente i tentativi di portare in discussione la posizione degli insegnanti di italiano per stranieri già formati e attivi. I passi sono archiviati nel [blog](#) di Ri.N.P.it Riconoscimento della professionalità degli insegnanti di italiano L2/LS:

Agosto 2015. Mentre in Senato si discute il disegno di legge della 107, e dopo le dichiarazioni della Ministra Giannini, Ri.N.P.it indice una consultazione per tentare di sistematizzare i requisiti che a quella data avevano sempre dato accesso alla professione, e formula una proposta alla Ministra per l'istituenda classe di concorso, che permetterebbe di non vanificare il patrimonio professionale che ha operato negli ultimi vent'anni nel settore non normato.

Settembre 2015. Ri.N.P.it, APIDIS, ILSA e presentano al MIUR e al Senato la proposta di una norma transitoria, scaturita dalle consultazioni di agosto, allo scopo di tutelare chi già opera nel settore, e che si può riassumere in tre punti chiave:

- accesso alla A23 da tutte le lauree umanistiche, come previsto per l'accesso alle specializzazioni post lauream in italiano per stranieri ratificate dallo stesso MIUR;
- accettazione dei percorsi di specializzazione come equivalenti a percorsi abilitanti;
- cancellazione dell'obbligo di eventuali CFU specialistici, in quanto ritenuti un'ingiusta applicazione retroattiva per chi si è formato quando le discipline richieste non esistevano e già lavora nel settore da almeno 3 anni.

Febbraio 2016. Nei giorni in cui si sta completando anche il bando di concorso e il relativo regolamento, Ri.N.P.it indice un sondaggio anonimo allo scopo di tracciare un profilo professionale dell'insegnante di italiano L2/LS. Vi aderiscono 800 insegnanti, mentre in meno di una settimana viene messa a punto una lettera aperta alla Ministra Giannini, inviata anche alla Commissione del Senato, con 455 firme. La lettera torna a ribadire la necessità di tener conto di chi già lavora nel settore. Contemporaneamente, molti insegnanti che si

sentono esclusi anche in futuro dalla A23 (e non necessariamente dal concorso) presentano ricorso.

Marzo 2016. Sulla base dei dati raccolti nel sondaggio anonimo, e alla luce del completamento della legge 107/2015, nasce l'idea di un secondo questionario, conseguente a quello di Ri.N.P.iT. La convinzione che i requisiti definiti dalla L. 107 e successivi documenti siano incoerenti e discriminanti particolarmente verso chi fino a quel momento ha esercitato la professione, richiedeva di raccogliere dati a sostegno.

Nel frattempo, viene inviata anche una lettera al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Scritta in tempi brevissimi dall'insegnante Sandra Cau, la lettera è sottoscritta da 260 firmatari. Il Presidente risponderà mostrandosi solidale, ma sottolineando che la materia non è di sua competenza.

Ad oggi, le richieste e le sollecitazioni avanzate al MIUR e al Senato non hanno mai ottenuto risposta.

## 7. LE INTERVISTE AGLI INSEGNANTI

Il secondo questionario, proposto in forma non anonima, richiedeva un certo sforzo autodescrittivo. Le domande sono suddivise in sei sezioni. La prima riguarda i dati personali; la seconda chiede di descrivere la propria formazione in rapporto ai requisiti definiti dalla L. 107; la terza indaga la situazione lavorativa personale in termini di ore, contratti e reclutamento, distinguendo tra lavoro presso istituzioni afferenti al MIUR o altro. Le ultime tre sezioni riguardano le esperienze come commissari d'esame e come formatori di insegnanti e, in chiusura, i suggerimenti sulle linee di condotta da seguire in futuro per la categoria. In questo contesto prenderemo in esame soprattutto la seconda e la terza sezione, ossia la formazione e l'esperienza.

### 7.1 Struttura del questionario e intervistati

Per la creazione del questionario, abbiamo usato l'applicazione generalista *Modules* di Google, per facilitare l'accesso agli intervistati in auto-compilazione. Il modulo è stato strutturato in forma di sondaggio quali-quantitativo incrociato (Trobia 2013:46).

Spendiamo due parole su come è stato diffuso: la pubblicità sui media sociali vi è stata, ma il *link* per la compilazione non era pubblico. Questo reclutamento controllato ha inteso

ottenere un campione motivato e il più possibile omogeneo, date le finalità autodescrittive di una sola categoria (Trobia, 2013:32-35).

Circa 250 persone hanno fatto richiesta di compilazione. Di queste, l'hanno effettivamente completata in 130.

Per l'analisi dei dati, abbiamo seguito le logiche di una scrematura che individuasse chi, tra gli intervistati, avesse caratteristiche lavorative tali per cui si potesse definire a tutti gli effetti

un docente che lavora o ha lavorato esclusivamente nell'insegnamento dell'italiano L2, con una certa continuità presso istituzioni MIUR.

## 7.2 I dati e il campione

Passiamo a riferire dei dati raccolti, consapevoli che si tratta di una istantanea mutevole nel tempo. Commenteremo in particolare una decina di grafici, non prima di aver fornito una descrizione del campione.

Il 91% dei compilatori è donna. Come localizzazione, le regioni più partecipative sono state Lombardia, Veneto, Lazio e Puglia. Nessun dato è pervenuto da Liguria e Basilicata. Il 5% degli intervistati lo ha compilato all'estero, dove attualmente lavora (nella fattispecie in Francia, Regno Unito, Slovenia, Sudafrica, Turchia). Questa piccola rappresentanza fa parte dei 67 intervistati che hanno dichiarato di avere avuto esperienze lavorative fuori dall'Italia, a sottolineare una classe di insegnanti che non disdegna la mobilità in tutti i continenti.

Dei 130 intervistati, il 96,6% è già laureato, il restante non ha ancora concluso la formazione ma può avere già esperienze di lavoro. Riportiamo qui di seguito le lauree dei compilatori secondo i criteri del legislatore.

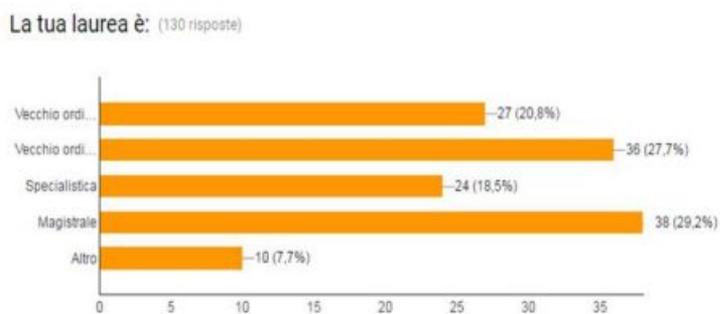


Fig. 1. Abbiamo chiesto di distinguere la propria laurea in base ai grandi raggruppamenti indicati dai requisiti in tabella A della L 107/2016.

Il grafico evidenzia che principalmente gli intervistati vengono dal vecchio ordinamento (48,5%), qui distinto prima o dopo il 2000-2001. La voce "altro" raduna coloro che sono ancora in formazione o con percorsi formativi non convenzionali (per esempio, insegnanti con la sola laurea triennale e un master, o docenti di scuola primaria senza laurea).

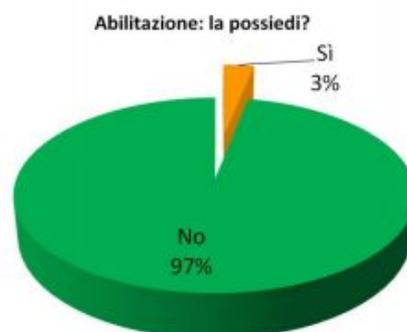


Fig. 2. Appena il 3% dei partecipanti è in possesso di un'abilitazione.

Un dato significativo è che soltanto 4 partecipanti hanno dichiarato di possedere un'abilitazione, e, di queste, una non è valida per la A23. Questa discrepanza, vogliamo ricordarlo, dipende dal fatto che fino ad oggi non è mai esistito un percorso abilitante specifico per gli insegnanti di italiano per stranieri, e che le abilitazioni ammesse dal legislatore provengono da tutt'altre discipline. Analizzando più da vicino i quattro abilitati, due di essi si sono specializzati grazie alle certificazioni (Ditals e Cedils) e nessuno ha conseguito dei master. Uno è in possesso di un dottorato e di un'esperienza professionale importante, mentre due di essi non hanno alcuna esperienza. Sempre tra questi quattro, due non hanno necessità di recuperare crediti.

La tua laurea è valida per accedere al percorso di abilitazione in A-23 "Lingua italiana per discendenti stranieri-alloggiati" (v. Tabella A)?  
(139 risposte)

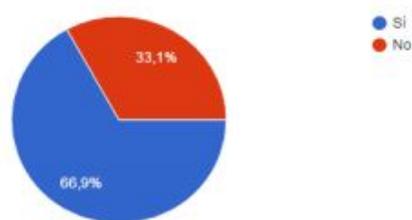


Fig 3. Anche per un eventuale accesso a un percorso abilitante, è esclusa, fin dalla laurea, una larga fetta di insegnanti attivi nella A23.

In figura 3 notiamo che l'effetto retroattivo dell'istituzione della A23 si è esteso alla formazione precedente alla specializzazione, ponendo una seria ipoteca sul futuro professionale di oltre il 33% degli insegnanti che sono invece specializzati. Come abbiamo visto, infatti, la Tabella A cita in dettaglio anche i requisiti per un futuro percorso di abilitazione.

Il campo dei futuri "abilitabili" si restringe ulteriormente se analizziamo i dati sui crediti formativi universitari: solo 11 su 125 li posseggono tutti.

Se recuperare alcuni esami è tutto sommato fattibile rispetto al recupero di un'intera laurea magistrale, d'altro canto il legislatore ha disposto ben 72 crediti obbligatori, e per un

insegnante già inserito in un contesto lavorativo, che ha concluso gli studi da tempo, non è facile tornare all'università per recuperare materie ininfluenti per la disciplina che già insegna, e con la prospettiva di accedere solo a un percorso abilitante della durata due o tre anni, le cui garanzie di accesso al lavoro in realtà non sono date.

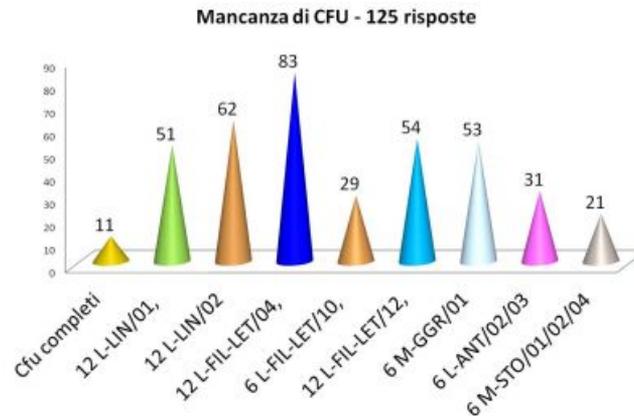


Fig. 4. I CFU di specializzazione di cui difettano gli intervistati. Undici dichiarano di avere tutti i 72 crediti richiesti.

Dei 72 CFU mancanti lingua e letteratura latina (L-FIL-LET/04) è al primo posto per 83 intervistati. Nell'ordine, seguono la didattica dell'italiano o delle lingue moderne (L-LIN/02), che è un insegnamento relativamente recente, e la linguistica italiana (L-FIL-LET/12), in quarta e quinta posizione troviamo rispettivamente geografia generale (M-GGR/01) e glottologia (L-LIN/01), seguiti dai sei crediti di storia greca o romana (L-ANT/02 o L-ANT/03). Ultimi in classifica la letteratura italiana (L-FIL-LET/10) e infine i sei crediti di storia (L-M-STO/01, L-M-STO/02 o L-M-STO/03).

L'elevata mancanza di esami afferenti alla didattica e alla linguistica dell'italiano si spiega con l'alto numero di chi ha conseguito un titolo di specializzazione che non rilascia crediti, specialmente se proviene da lauree di vecchio ordinamento.

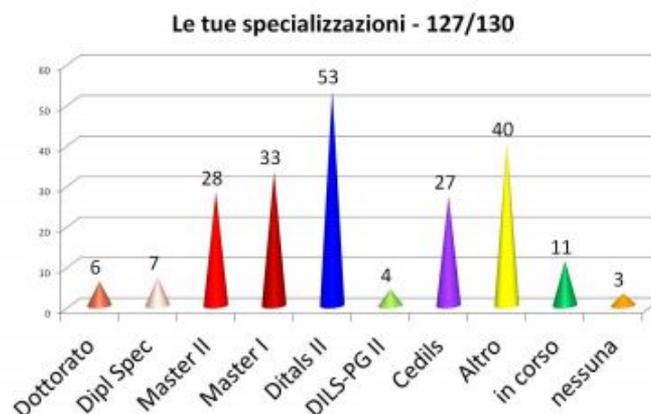


Fig. 5. Le specializzazioni possedute dagli intervistati. Sono citate soltanto quelle espressamente indicate dal legislatore.

### 7.3 Elaborazione di un campione tipico

Il sondaggio degli 800, raccolto e analizzato dal coordinamento Ri.N.P.it aveva messo in luce che non sempre l'insegnante di italiano per stranieri vive di questo lavoro. Riportiamo qui, in figura 6, il grafico relativo, presentato al convegno ANILS l'11-12 marzo 2016

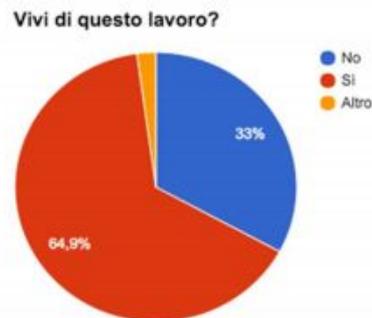


Fig. 6. Riprendiamo qui un dato raccolto da Ri.N.P.it su 800 intervistati ([video online](#) del Convegno)

Se è vero che ciò potrebbe soltanto dimostrare una difficoltà generale ad esercitare la professione, questo dato ci ha convinti a fare una scrematura degli intervistati nella sezione dedicata alla descrizione del proprio lavoro. Questa decisione si è resa necessaria per mantenere fede all'impegno iniziale: mettere ordine alle esperienze, a fronte dell'inestricabile varietà che si è presentata analizzando i dati. Di conseguenza, abbiamo dapprima selezionato chi ha svolto attività presso istituzioni facenti capo al MIUR, sia in maniera diretta che indiretta (enti, associazioni, cooperative o scuole private che hanno in appalto corsi di italiano per stranieri da istituti afferenti al MIUR), come mostrato in figura 7. Successivamente, abbiamo compiuto un'ulteriore scrematura tenendo conto solo di chi ha dichiarato di avere un'esperienza consistente e continuata, cioè con almeno 180 giorni o 36 mesi di lavoro, o almeno un migliaio di ore all'attivo (si veda la

figura 8). Ci è sembrato questo il contrappeso migliore al profilo idealistico creato a tavolino dal nuovo regolamento.

**Esperienze presso enti a diretto o indiretto collegamento con il MIUR**

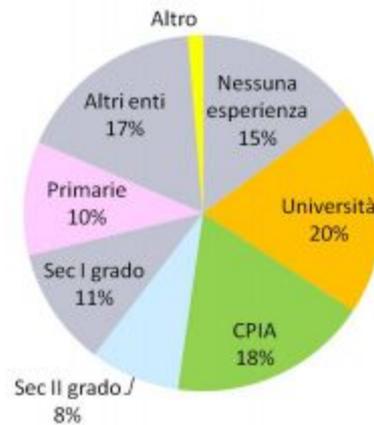


Fig. 7. Le esperienze presso enti afferenti al MIUR.



Fig. 8. Il tempo lavorativo impiegato presso istituzioni afferenti al MIUR.

La scrematura incrociata ha infine individuato un campione di 24 intervistati. Fra questi, è emerso che il 50% (12 su 24) esercita da tempo con una laurea non abilitabile secondo la nuova normativa, e uno solo ha un'abilitazione già acquisita, mentre 23 su 24 avrebbero crediti anche consistenti da recuperare.

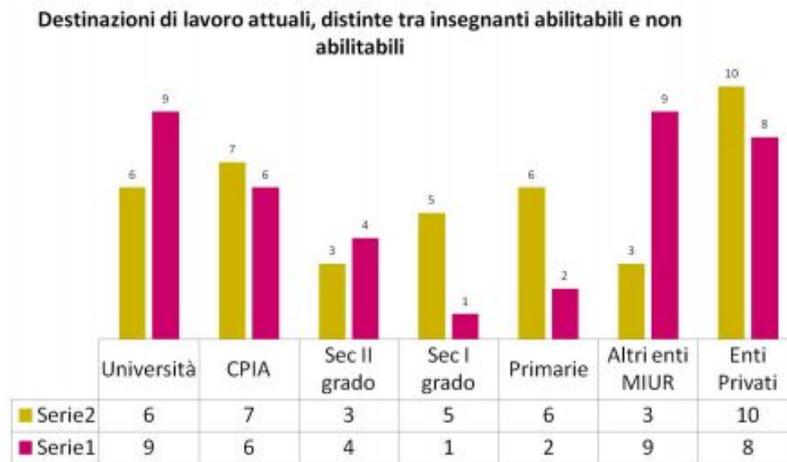


Fig. 9. Le istituzioni presso le quali sono impiegati i membri del campione, divisi tra chi non potrà accedere all'abilitazione in futuro (serie 2, verde) e chi invece potrebbe ottenerla con la prospettiva di un percorso abilitativo (serie 1, rosso).

I numeri riportati in figura 9 mostrano che del campione tutti, abilitabili o non abilitabili, svolgono già incarichi per istituzioni MIUR, in più settori e in più sedi.

Altrettanto interessante è l'analisi dei contratti stipulati dal campione, riportati in figura 10. L'indicazione "accordi" si riferisce al reclutamento a chiamata diretta. Siamo di fronte a sole collaborazioni, dunque, che prevedono nella migliore delle ipotesi contratti atipici, anche in regime di partita IVA. Il campione ha inoltre dichiarato che il reclutamento avviene sempre tramite due canali: la partecipazione a bandi, e in misura assai minore a per invio spontaneo di curriculum.

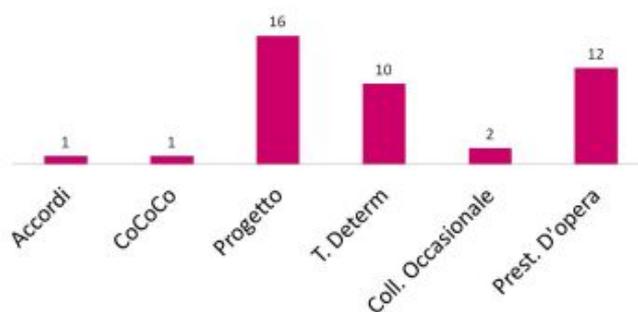


Fig. 10. Tipologie di contratto a livello istituzionale. Anche in una situazione di continuità lavorativa, il campione riferisce di attività svolte solo con contratti atipici.

## **8. IL PROFILO EMERGENTE DELL'INSEGNANTE DI ITALIANO PER L2**

Riassumendo, 3 dei 130 intervistati hanno un'abilitazione valida per la A23, e solo 11 su 125 hanno i crediti previsti; 42 su 130 non hanno una laurea abilitabile nemmeno per il futuro, e il dato aumenta in percentuale tra coloro che stanno esercitando la professione in modo esclusivo e sistematico (12 su 24). L'unica corrispondenza si ha sulle specializzazioni: 126 intervistati su 130 posseggono quelle indicate dal legislatore, il quale tuttavia ha posto sullo stesso piano le certificazioni, ossia titoli culturali che non attribuiscono crediti, ai master (60 CFU) e alle scuole di specializzazione (120 CFU).

Dal campione estratto, l'insegnante di italiano per stranieri è così rappresentato: ha una laurea di livello magistrale e una specializzazione post lauream (in molti casi anche due o tre) specifica in italiano per stranieri; il suo curriculum contiene molte ore di aggiornamento ed è sostanzialmente precario, come dimostra la tipologia dei contratti. Inoltre, non è stanziale: i contratti che stipula sono quasi tutti a scadenza medio-breve, generalmente a pacchetti di ore di corsi (50 ore) per cui egli stipula più contratti contemporaneamente, in più sedi e settori di lavoro.

Sostanzialmente, possiamo dire che il profilo emergente di un insegnante attivo nell'italiano L2/LS presso istituzioni legate al MIUR non corrisponde affatto al profilo ideale ideato dalla nuova normativa.

## **9. CONCLUSIONI**

Molti dubbi sulla normativa che avrebbe permesso di regolarizzare gli operatori nel settore rimangono irrisolti.

Oltre al conflitto con l'articolo 11 del Codice Civile, che recita: "La legge non dispone che per l'avvenire: essa non ha effetto retroattivo" (Art. 11 Cap. I Cod. Civile). Si potrebbe obiettare che i lavoratori precari e a tempo indeterminato che hanno operato per anni senza un vero riconoscimento, di fatto non esistevano, quindi che non si dovrebbe parlare di effetto retroattivo. In questo caso si sconfinerebbe nel campo della tutela del lavoro: può uno Stato promuovere il precariato come soluzione alla stagnazione del lavoro, e un ente come il MIUR avvalersi di queste risorse addirittura incoraggiandole in nome dell'autonomia e della flessibilità, e al tempo stesso considerare chi opera in tali condizioni come una figura "fuori legge", quindi non tutelabile dallo stesso Codice Civile?

Un secondo punto discutibile si riferisce al concetto di "disposizione transitoria" inserito nella 107/2014. In che cosa consistono e a chi si applicano, secondo le intenzioni del legislatore, le disposizioni transitorie, che notoriamente "si impiegano per dirimere un conflitto normativo" (Gambardella 2013:38), se si suppone che la classe di insegnanti di italiano per stranieri non esisteva prima della legge 107/2015?

La tanto attesa istituzione della classe di concorso A23 si è rivelata una disattesa: l'istituzione della disciplina "italiano per stranieri" è stata ancorata a una legge che nasce con l'intento di dichiarare aperta l'era dell'autonomia e della flessibilità dell'offerta formativa degli istituti, anche nella formazione dell'italiano lingua seconda; ma è stata ancorata anche a un concorso immediatamente a ridosso della sua istituzione, riservato solo ad abilitati in altre discipline e decretando requisiti applicabili soltanto a questi, abilitati

che di fatto hanno avuto pochi contatti con l'italiano L2, in buona parte dei casi. Questi ancoraggi che tracciano così drasticamente il futuro hanno portato ad un ulteriore misconoscimento massiccio delle risorse di qualità, il cui torto è stato quello di colmare il vuoto normativo precedente, con la propria preparazione ed esperienza al servizio delle istituzioni del MIUR.

Al momento, non sono ancora resi pubblici e definitivi tutti i dati sull'assegnazione delle 506 cattedre "Italiano per stranieri", ma vi è già certezza che i partecipanti al concorso e di conseguenza gli idonei siano di numero assai inferiore rispetto alla disponibilità di cattedre, il che è indizio significativo di quanto siano stati restrittivi i requisiti di accesso richiesti, oltre che poco coerenti con la disciplina. Al momento lavorano sulla A23 solo 22 persone su tutto il territorio nazionale.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

ARGENTIN G., GIANCOLA O. (a cura di), 2013, "Diventare insegnanti in Europa. Una comparazione tra quattro Paesi", Osservatorio internazionale sull'Education, "Scuola Democratica" n. 3/2013, 863-877.

BAGGIANI S., BARTOLINI E., CIMÒ E., MOCHI A., 2013, "Insegnanti in Europa. Formazione, status, condizioni di servizio", numero monografico del *Bollettino di informazione internazionale*, Unità Italiana di Eurydiceltalia-INDIRE (a cura di), MIUR - Direzione Generale per gli Affari Internazionali, ottobre 2013.

C.M. 2012-143/02.10.2012, "Scolarisation des élèves - Organisation des Casnav" (NOR: REDE1236614C, circulaire 2012-143/2.10.2012, RED - DGESCO A1-1), Ministère de l'Education Nationale, de l'enseignement supérieur et de la recherche, [versione online](#).

D.D.G. 105-106-107/23.02.2016 del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, "Concorso per titoli ed esami finalizzato al reclutamento del personale docente per i posti comuni dell'organico dell'autonomia della scuola secondaria di primo e secondo grado" (GU 4ª Serie Speciale - Concorsi ed Esami, 16/26.02.2016) e allegati.

D.M. 92/25.02.2016 del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, "Riconoscimento dei titoli di specializzazione in Italiano Lingua 2", [versione PDF](#) dal sito del Miur.

D.P.R. 19/14.02.1016, "Regolamento recante disposizioni per la razionalizzazione ed accorpamento delle classi di concorso a cattedre e a posti di insegnamento, a norma dell'articolo 64, comma 4, lettera a), del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133 (16G00026)" (G.Uff. n.43/22.2.2016, Suppl. Ordinario n. 5) e allegati.

L. 107/13.07.2015 “Riforma del sistema nazionale su istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti (15G00122)” (GU Serie Generale n.162 del 15-7-2015) e allegati.

C.M. 205, 22/07/1990, “La scuola dell’obbligo e gli alunni stranieri. L’educazione interculturale”, Ministero dell’istruzione, dell’università e della ricerca (a cura di), Roma, 22 luglio 1990

C.M. 4233, 19/02/2014, “Linee guida per l’accoglienza e l’integrazione degli alunni stranieri”, Ministero dell’istruzione, dell’università e della ricerca (a cura di), Roma, 19 febbraio 2014, [versione PDF](#).

GAMBARDELLA M., 2013, *Lex mitior e giustizia penale*, 31-40, G. Giappicchelli Editore, Torino.

LUGARINI E., CRISAFULLI V. (a cura di), 2016, *Lingua italiana L2 per studenti stranieri, Manuale per la preparazione alle prove scritte e orali*, EdiSES, Napoli.

SERRAGIOTTO G., 2010, “La formazione del docente di italiano a stranieri a Ca’ Foscari”, in BALBONI P. E., CINQUE G. (a cura di), *Seminario di Linguistica e didattica delle lingue. Scritti in onore degli ottant’anni di Giovanni Freddi*, Libreria Editrice Cafoscarina, Venezia, 251-260.

TROBIA A., 2012, *La ricerca sociale quali-quantitativa*, FrancoAngeli, Milano, 32-35 e 46.

Ufficio studi CODAU (Convegno dei Direttori generali delle Amministrazioni Universitarie), 18.10.2006, “Documento tecnico sui collaboratori ed esperti linguistici per la Riunione Codau”, Padova, [versione PDF](#).

Ufficio studi CODAU (Convegno dei Direttori generali delle Amministrazioni Universitarie), 8.06.2016, “Documento redatto con il contributo dei componenti dell’Ufficio Studi e validato dal Comitato Scientifico del Codau sulla Sentenza Corte di Cassazione sull’inquadramento dei Collaboratori ed Esperti Linguistici”, s.l., versione PDF.

## VIDEOGRAFIA

ANIEF, canale VIMEO, “Lussemburgo - Sentenza storica 26 novembre 2014. Videointervista agli avvocati Galleano, De Michele, Ganci”, (durata: 9:37’), [video online](#).

Ri.N.P.it 2016, canale VIMEO, “Classe di concorso in Italiano L2. Nuove prospettive di riconoscimento della professionalità in Italia e all’estero”, in Seminario Nazionale ANILS,



*Le lingue e l'italiano L2 nella scuola italiana dopo la riforma Giannini*, Firenze 11-12 marzo 2016 (durata, 23:15'), [video online](#).

SENATO DELLA REPUBBLICA, 2015, SenatoTV, Audizione del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca Stefania Giannini “Nelle materie di competenza del Comitato, con particolare riferimento alle politiche di istruzione, università e ricerca connesse all’immigrazione”, per il Comitato parlamentare di controllo sull’attuazione dell’accordo di Schengen, di vigilanza sull’attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione, Palazzo San Macuto (durata: 2:08:36), 25 marzo 2015, [video istituzionale](#), minutaggio: 17:50-19:00.

SENATO DELLA REPUBBLICA, 2016, SenatoTV, Audizione del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca Stefania Giannini, “Sull’implementazione delle misure de ‘La buona scuola’, sull’assunzione dei docenti e sulle classi di concorso”, (durata: 154:39’), 1° Marzo 2016, video istituzionale, minutaggio: 5:00-14:10.

#### SITOGRAFIA

<<http://www.istat.it/it/files/2015/08/Istruzione.pdf>>

Documento ISTAT con i dati principali dell’istruzione in Italia. A.s. 2013-2014.

<<http://www.orizzontescuola.it/>>

testata giornalistica online indipendente, dedita all’informazione e alla consulenza per gli operatori della scuola.

<<https://riconoscimentoitaliano2ls.wordpress.com/>>

Il blog degli insegnanti di italiano per stranieri dedito alla tutela della categoria professionale.

<<http://www.apidis.it/>>

Sito dell’associazione APIDIS, per l’istituzione di un “Albo professionale italiano dei docenti di italiano per stranieri”.

<<http://www.associazione-ilsa.it/>>

Sito dell’Associazione ILSA – Insegnanti Italiano Lingua Seconda Associati.

<[http://www.esteri.it/mae/it/politica\\_estera/cultura/promozionelinguaitaliana/stati\\_generali\\_lingua\\_italiana.html](http://www.esteri.it/mae/it/politica_estera/cultura/promozionelinguaitaliana/stati_generali_lingua_italiana.html)>

Il sito del Ministero degli Esteri riporta gli impegni presi dalle realtà partecipanti agli Stati Generali della lingua italiana, 2014, al convegno “L’italiano, la nostra lingua, la nostra risorsa”, Firenze, 21-22/10/2014.

Articolo adattato da: <http://www.ildueblog.it/la-lingua-italiana-da-i-numeri/>

## Italiano quinta lingua più studiata nel mondo.

È sufficiente una ricerca online per farsi un'idea del posizionamento della lingua italiana tra le lingue più studiate nel mondo. Procedendo in ordine cronologico, il primo testo che abbiamo consultato nella fase di ricerca è stata l'indagine del 2001: "[Italiano 2000, indagine sulle motivazioni e sui pubblici dell'italiano diffuso fra stranieri](#)". Direttore della ricerca era Tullio De Mauro; il gruppo di ricerca annoverava tre esimi professori della per Stranieri di Siena: Massimo Vedovelli, Monica Barni e Lorenzo Miraglia.

Nel 2012 viene pubblicata una versione aggiornata -sulla base di dati raccolti nel 2010, in un libro a cura di Claudio Giovanardi e Piero Trifone, pubblicato da Carocci: [L'italiano nel mondo](#), che abbiamo potuto consultare solo nella accurata recensione di [Anna Bertelli su EL.LE](#).

La terza fonte è in realtà una semplice bozza di un progetto a lunga scadenza stilata da Massimo Vedovelli: [Italiano 2020. In cammino verso l'Europa](#) (luglio 2014), le cui finalità sono nelle pagine 5-6:

*Italiano 2020 – In cammino verso l'Europa* vuole rappresentare un grande momento, sistema e modello di osservazione, descrizione e interpretazione dei fenomeni che riguardano la presenza dell'italiano fra gli stranieri, nel mondo e in Italia, collegandosi idealmente all'ultima grande indagine su tale materia: *Italiano 2000 (De Mauro et alii, 2002)*, riprendendone le suggestioni teoriche e i modelli

interpretativi, ma anche tematizzando le principali questioni che si agitano nel mondo globale e che ne stanno ridefinendo gli scenari per quanto riguarda i

rapporti fra le lingue e le politiche linguistiche. *Italiano 2020 – In cammino verso l'Europa* guarda ai tratti della politica linguistica comunitaria, da un lato, per ricondurvi le indicazioni che potranno contribuire a una possibile politica culturale di diffusione della lingua italiana, e dall'altro guarda alle prospettive che attendono la linguacultura italiana nell'evoluzione complessiva delle dinamiche linguistiche del mondo globale. *Italiano 2020* si pone nell'oggi e cerca di descriverlo e capirlo; si misura, però, con gli scenari futuri che attendono l'italiano, con le sfide che dovrà raccogliere, con i suoi competitori emergenti, con gli strumenti di cui dovrà dotarsi. *Italiano 2020* si fonda sulla consapevolezza della ricchezza valoriale che al mondo contemporaneo può essere offerta attraverso la lingua-cultura italiana: un patrimonio ineludibile di valori, quali che siano gli assetti economico-produttivi, politici, sociali, culturali che prenderà il mondo. Un patrimonio identitario, però, che deve misurarsi con sollecitazioni e esigenze sempre nuove, che lo spingono a rimodellare anche il proprio modo di proporsi agli altri. Data questa cornice di senso, *Italiano 2020* intende svilupparsi secondo il quadro di riferimento di funzioni, obiettivi, modelli, metodologie che qui di seguito delineiamo sinteticamente.

È sicuramente un progetto di più ampio respiro rispetto alle indagini precedenti, considerando il bacino di raccolta dei dati (pagina 12):

*La pluralità dei soggetti.* La possibilità di realizzare un protocollo strutturale di monitoraggio della condizione della lingua-cultura italiana è legato alla necessità di individuare la tipologia dei soggetti che insistono sulla materia. Il sistema linguacultura-economia-società' deve essere costruito almeno in rapporto alla natura dei diversi soggetti:

*o istituzionali italiani all'estero*

*o università straniere*

*o sistemi di educazione degli adulti*

*o associazionismo, associazionismo giovanile*

*o Società Dante Alighieri*

*o reti scientifico-formative create dalle Università per Stranieri di Perugia e Siena, nonché dal sistema universitario italiano nei suoi processi di internazionalizzazione*

*o Ministeri, sistemi scolastici e universitari stranieri*

*o Scuole private, reti di scuole e di agenzie formative private all'estero*

*o missioni di pace che a vari livelli vedono impegnata l'Italia all'estero*

*o comunità degli emigrati italiani e dei loro discendenti*

*o immigrati stranieri.*

Le basi e le finalità di queste ricerche sono chiari, ma cosa se ne evince a proposito della posizione dell'italiano nel mondo? **L'indagine Italia 2000 entra nel dettaglio nel paragrafo 8.12.5 La concorrenza con le lingue a grande diffusione internazionale:**

L'italiano non è mai, purtroppo, la lingua scelta come prima lingua straniera insegnata / appresa. Fra le lingue straniere che vengono **scelte per seconde**, al primo posto si colloca il francese (50%), seguita dall'inglese (15%), dallo spagnolo (10%) e **dall'italiano, al quarto posto con il 7,5%, a pari posizione con il tedesco**. Tra le **terze lingue straniere**, al primo posto sale il tedesco (40,9%) e **l'italiano va al secondo posto (25%)**. **Tra le quarte lingue scelte, l'italiano è al primo posto (63,9%)**.

L'italiano quindi è **al primo posto come quarta lingua più studiata**, è quarta lingua tra le **seconde più studiate e seconda tra le terze lingue**.

Rispetto a questa classifica, l'indagine del 2012 evidenzia due cambiamenti notevoli:

Quale che sia la ragione per cui si studia italiano fuori dai confini nazionali, la nostra lingua non sembra soffrire di 'mancanza d'attenzione' da parte degli stranieri che si rivolgono agli IIC, **confermando un primo posto come terza LS studiata nel mondo, e come quinta lingua straniera in assoluto**, numeri che gli autori definiscono significativi e confortanti e per i quali sottolineano il contributo rilevante dato da un'offerta formativa in continua evoluzione.

(Anna Bertelli, EL.LE ISSN 2280-6792 Vol. 2 – Num. 1 – Marzo 2013 Giovanardi, Claudio; Trifone, Pietro (2012). L'italiano nel mondo. Roma: Carocci)

Che l'italiano occupi adesso il PRIMO posto tra le terze lingue è la vera novità e ne troviamo riscontro anche in un succinto riassunto del libro ad opera di Francesca Tommassini per [Progetto Oblio](#):

Un altro dato positivo riguarda la posizione dell'italiano tra le lingue straniere studiate nei vari paesi, soprattutto perché emergono forti differenze rispetto al 2000: tra le lingue straniere, **l'italiano prevale come terza scelta, mentre nel 2000 emergeva solo come quarta.**

Il fatto che sia la quinta lingua studiata in assoluto corrisponde a una retrocessione, perché nel 2001 era la quarta.

Un articolo [La quarta lingua più studiata al mondo è ... una bufala?](#) pubblicato dal sito [www.ditals.com](http://www.ditals.com) non riconducibile all'Università per Stranieri di Siena, rimette in discussione il dato:

Già da qualche tempo circola la notizia che l'italiano sia la quarta lingua più studiata al mondo, un ottimo spot rilanciato da agenzie di stampa e testate che prese dall'orgoglio non si sono date la pena di verificare la fonte e magari di approfondire.

L'articolo cita il sondaggio "Eurobarometro" (2006) voluto dalla Commissione Europea e:

condotto su un campione di cittadini dei 25 stati dell'Unione, che conferma la **seconda posizione** della lingua italiana quanto a numero di madrelingua comunitari, preceduta solo dal tedesco (18%), a pari merito con l'inglese (13%), e davanti al francese (12%). Lo stesso sondaggio posiziona l'italiano al **sesto posto** fra gli idiomi più parlati come L2\* (3%), corrispondente a 14 milioni di persone, e preceduto da inglese (38%), francese (14%), tedesco (14%), spagnolo (6%) e russo (6%). L'italiano risulta parlato come seconda lingua a Malta dal 61% della popolazione, in Slovenia dal 15%, in Croazia dal 14%, in Austria dall'11%, in Romania dall'8% e in Francia e Grecia dal 6% della popolazione.

\* dove L2 sta per "seconda lingua straniera più parlata"

Questo sondaggio, però, non parla di lingue studiate, ma di lingue parlate. Nei paesi in cui l'italiano è la seconda lingua più parlata c'è un legame storico, oltre che geografico e l'influenza della televisione, più che di un corso di lingua, ha decretato il successo e la diffusione dell'italiano.

Un esempio di come si possa fare un buon marketing con un dato volutamente interpretato in modo non proprio corretto è, per esempio, questo articolo firmato da Marco Gasperetti del Corriere: "[L'Italia è la quarta lingua più studiata al mondo](#)". Gasperetti dà risalto a questa notizia citando alcuni motivi del successo della nostra lingua, intervistando Tavosanis, il

direttore Icon, e fin qui nulla da contestare, se non fosse che non c'è un minimo accenno agli insegnanti che si danno da fare quotidianamente all'estero (marketing in carne ed ossa).

Un'ulteriore ricerca su internet ci fa conoscere dei dati piuttosto interessanti a partire da Wikipedia che su un tema così spigoloso purtroppo ci porta su una cattiva strada, poiché presenta ancora i dati del 2001: "[lingua italiana nel mondo](#)".

Purtroppo però non è solo Wikipedia -di cui riconosciamo i limiti- a riportare questi dati erronei, è proprio il MAE ad amplificarli, come per esempio in questo mensile di informazione, *In rete con l'Italia* a cura della Direzione Generale per gli Italiani all'Estero e le Politiche Migratorie – MAECOM, dove a pagina 5 si legge:

**Oggi l'italiano è la quarta lingua straniera più studiata al mondo** e sono ben 200milioni gli italofoeni, per circa un terzo cittadini, per un terzo oriundi e per un altro terzo amatori. Nel 2006 il Ministero degli Esteri ha investito 26 milioni di euro per l'attivazione di corsi di italiano all'estero, per l'80% destinati ai territori europei ed americani. Qui si concentrano infatti, l'83% delle scuole italiane e delle sezioni bilingue che organizzano insegnamenti di italiano e il 73% degli Istituti Italiani di Cultura. Dal rapporto emerge il suggerimento a provare a lavorare sempre più anche sui contenuti dell'insegnamento per favorire la diffusione dell'italiano come lingua portatrice di cultura e stile.

Questa notizia è stata ribadita [l'anno successivo](#).

Inoltre, alla voce "[Promozione della lingua italiana](#)" sul sito ufficiale del MAE:

Nella politica culturale della Farnesina la diffusione della lingua italiana all'estero costituisce un impegno prioritario. (...)

**L'italiano: la quarta lingua più studiata al mondo.**

L'interesse per l'italiano nel mondo è crescente ed è anche **grazie ai nostri interventi di politica culturale che possiamo registrare una realtà in cui la nostra lingua è, nel 2014, la quarta lingua più studiata al mondo, mentre nel 2012 si attestava tra le prime cinque.**

E ci chiediamo come sia stato possibile scalare al quarto posto quando le notizie sui tagli surclassano quelle sui finanziamenti. Sugeriamo la lettura degli articoli di Orizzonte Scuola "[Spending review: tagli scuola estero](#)" o l'accorata protesta sui tagli alle scuole italiane in Svizzera e in Germania di Salvatore Fina del [Codisie](#):

Resta insostenibile, purtroppo, la condizione dei corsi in Svizzera e in Germania, decine di corsi frequentati da bambini e ragazzi italiani verranno soppressi, siamo in pratica alla negazione del diritto allo studio di questi cittadini italiani, garantito dalla costituzione e ribadito nella 153/71 (legge istitutiva dei corsi). Cittadini italiani figli d'italiani costretti ad emigrare perchè non hanno trovato lavoro nella loro patria, una Repubblica che si dichiara essere fondata, ai quali adesso verrà negato anche il

diritto allo studio della loro lingua. Il Codisie ritiene inaccettabile tutto ciò. Il Governo cambi rotta. E arrivata l'ora di dire basta.

E le conseguenze dei tagli nei confronti della lingua italiana all'estero si riflettono in molti altri campi, primo tra tutto il turismo. Da un'indagine "[Promuovere e comunicare lo stile italiano nel mondo](#)" si legge sin dalle prime righe:

L'Italia, in campo turistico, rischia di avviarsi sulla strada del declino. È un'affermazione supportata dai fatti se si pensa che, secondo il Fondo Monetario internazionale, nel nostro Paese l'industria del turismo, che pur nel 2007 ha fatturato oltre 150 miliardi di euro (se si considera il settore allargato), per una cifra pari al 10,5% del PIL nazionale, di cui, dunque, è fattore dinamico insostituibile, registra una caduta dell'indice di competitività. Quest'ultimo, misurato in termini di rapporto qualità – prezzo, risulta di gran lunga inferiore a quella dei suoi storici competitor europei: Francia e Spagna.<sup>1</sup> Le crescenti difficoltà del nostro Paese nell'ultimo decennio a conservare il ritmo di incremento di presenze e fatturato che aveva caratterizzato la seconda metà degli anni novanta e la diminuzione della forza d'attrazione dell'Italia sui mercati internazionali hanno cause diverse. Più che ragioni di tipo internazionale sul fronte della domanda, sicuramente hanno inciso

fattori di carattere nazionale dal lato dell'offerta, ovvero: una ridotta capacità concorrenziale del comparto nel suo insieme, a fronte di una maggiore competitività da parte di altri paesi con caratteristiche di offerta simili. (...)

La quota dell'Italia sul totale mondiale è passata dal 6,8% al 4,9% e le previsioni sul medio-lungo periodo confermano, anzi peggiorano il dato, poiché la quota di mercato sembra destinata a passare al 4,4% nel 2010 e addirittura al 3,1% nel 2020.

Il Governo Italiano fa della mera propaganda stravolgendo intenzionalmente dei dati incontrovertibili (ignorando l'indagine del 2012, in cui l'italiano è retrocesso di una posizione). Si parla di finanziamenti inesistenti, smentiti dai fatti. Chiudono vari IIC nel mondo (qui [un articolo del blog Riconoscimento](#)), il turismo crolla, affossato da allucinazioni in stile verybello, dalle infiltrazioni mafiose che si mangiano l'Expo, ma niente sembra scrollare l'italiano da quel quarto posto.

Indicazioni di integrazione/modifica Nuova a Tabella 'A', a p. 17 CDC A-23, come pubblicata il 03/09/2015 dal sindacato [Uil](#) e dal portale [Orizzonte Scuola](#). La tabella originale è riportata a pagina 1, le indicazioni di integrazione/modifica sono riportate a pagina 2.

NUOVA CLASSE DI CONCORSO E DI ABILITAZIONE E CORRISPONDENZA PRECEDENTI CLASSI DI CONCORSO		REQUISITI DI ACCESSO CLASSI DI ABILITAZIONI			NOTE	Indirizzi di studi
		Titoli di accesso Vecchio ordinamento	Titoli di accesso D.M. 22/2005 (lauree specialistiche e integrazione vecchio ordinamento)	Titoli di accesso Lauree magistrali D.M.270/2004 Diplomi accademici di II livello		
Codice	Denominazione					
A-23 NUOVA (a)	Lingua italiana per discenti di lingua straniera (alloglotti)	Lauree in: Lettere; Materie letterarie; Lingua e cultura italiana; Lingue e letterature straniere	LS 16-Filologia moderna LS 40-Lingua e cultura italiana LS 43 - Lingue straniere per la comunicazione internazionale LS 44-Linguistica	LM 14-Filologia moderna LM 38 – Lingue moderne per la comunicazione e la cooperazione internazionale LM 39 -Linguistica LM 85 bis - Scienze della formazione primaria (solo per Laboratori presso le scuole dell'infanzia e primaria)	<p>L'accesso ai percorsi di abilitazione è consentito a coloro che, in possesso di uno dei titoli elencati nelle precedenti colonne, siano forniti dei titoli di specializzazione italiano L2 individuati con specifico decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.</p> <p>Le lauree sono titoli di ammissione ai percorsi di abilitazione purché il titolo di accesso comprenda i corsi annuali (o due semestrali) di: lingua italiana, letteratura italiana, linguistica generale, lingua latina o letteratura latina, storia, geografia, glottologia; glottodidattica; didattica della lingua italiana; ovvero almeno 72 crediti nei settori scientifico disciplinari L-FIL-LET, L-LIN, M-GGR, L-ANT e M-STO di cui: 12 L-LIN/01; 12 L-LIN/02; 12 L-FIL-LET/12; e almeno 6 L-FIL-LET/10, 12 L-FIL-LET/04, 6 M-GGR/01, 6 tra L-ANT/02 o 03, M-STO/01 o 02 o 04.</p> <p>E' altresì titolo di accesso al concorso l'abilitazione nelle classi 43/A, 50/A, 51/A e 52/A, 45/A e 46/A del previgente ordinamento, purché congiunta con il predetto titolo di specializzazione e purché il titolo di accesso comprenda i seguenti CFU: 12 L-LIN/01; 12 L/LIN/02; 12 L-FIL-LET/12 ovvero un corso annuale o due semestrali nelle seguenti discipline: glottologia o linguistica generale; glottodidattica; didattica della lingua italiana.</p> <p>L'insegnamento nei laboratori di italiano L2 presso la scuola dell'infanzia e primaria è riservato a docenti in possesso del relativo titolo di abilitazione, conseguito attraverso la LM - 85 bis, del titolo di specializzazione e dei seguenti CFU: 12 L-LIN/01; 12 L/LIN/02; 12 L-FIL-LET/12</p>	<p><b>Scuola secondaria di I e II grado, percorsi di istruzione per gli adulti</b> - Italiano L2 <b>Scuola dell'infanzia e primaria</b> - Laboratori di italiano L2</p>

Titoli di accesso vecchio ordinamento	Titoli di accesso D.M. 22/2005 (lauree specialistiche e integrazione vecchio ordinamento)	Titoli di accesso Lauree magistrali D.M.270/2004 Diplomi accademici di II livello	Note
<p>Aprire a tutte le lauree VO ( o di una laurea che permette l'accesso ai percorsi di specializzazione elencati nelle Note)</p>	<p>Aprire a tutte le lauree umanistiche, senza esclusione ( reintrodurre per esempio le LM1, LM37, LM57, LM78, LM87)</p>		<p>Visto che la nuova legge 107 del 13 luglio 2015 potrà in futuro a delineare in modo chiaro i nuovi percorsi abilitanti per gli insegnanti <b>proponiamo</b>:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• una <b>norma transitoria</b> che abiliti alla classe di concorso tutti i titoli rilasciati dalle università unitamente alle esperienze di lavoro certificabili;</li> <li>• l'accesso al concorso: <ul style="list-style-type: none"> <li>– per chi è <b>in possesso di una laurea di area umanistica</b> (in senso lato) o di una laurea che permette l'accesso ai percorsi di specializzazione sotto elencati;</li> <li>– anche <b>ai non abilitati</b> in precedenti classi di concorso di qualsiasi tipo e insegna nel settore da anni grazie ai titoli di specializzazione, rilasciati dalle università, oltre alle Lauree specifiche: <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Dottorato in ambito linguistico e didattica dell'italiano per stranieri;</li> <li>2. Scuola di Specializzazione in didattica dell'Italiano a stranieri;</li> <li>3. Master di I e II livello in Didattica dell'Italiano a stranieri;</li> <li>4. Corsi di perfezionamento annuali in Didattica dell'Italiano a stranieri;</li> <li>5. Certificazioni universitarie Cedils/Ditals I &amp; II/Dils-PG I &amp; II/Cefils;</li> </ol> </li> <li>• <b>per chi, in integrazione ai titoli accademici e culturali sopra elencati, ha titoli di servizio certificabili</b> nell'insegnamento di italiano L2/LS (per esperienza professionale si considera l'attività professionale svolta presso strutture italiane e/o straniere pubbliche o private);</li> <li>• che <b>vengano eliminati</b> i vincoli di 72 cfu, perché non sono obbligatori negli ssd delle lauree VO, LS o LM previste per la A-23: <ul style="list-style-type: none"> <li>- 12 L-LIN/01; GLOTTOLOGIA E LINGUISTICA</li> <li>- 12 L-LIN/02; DIDATTICA DELLE LINGUE MODERNE</li> <li>- 12 L-FIL-LET/12; LINGUISTICA ITALIANA</li> <li>- e almeno 6 L- FIL-LET/10, LETTERATURA ITALIANA</li> <li>- 12 L-FIL-LET/04, LINGUA E LETTERATURA LATINA</li> <li>- 6 M-GGR/01, GEOGRAFIA</li> <li>- 6 tra LANT/02 o 03, 02 STORIA GRECA, 03 STORIA ROMANA</li> <li>- 6 tra M-STO/01 o 02 o 04. 01 STORIA MEDIEVALE 02 STORIA MODERNA 04 STORIA CONTEMPORANEA</li> </ul> </li> </ul> </li> </ul>